

le interviste del Mattino

Sangalli: basta prudenza, per salvarsi servono tagli alla spesa e meno tasse

Il presidente di Confcommercio: le imprese sono senza credito e al Sud stanno affogando

Alessandra Chello

Basta con la prudenza e con i toni soft. Questo è il momento delle scelte coraggiose: o il governo taglia la spesa improduttiva o coleremo a picco. Questo è l'ultimatum di Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio.

Si aspettava che l'Italia finisse nel guado della deflazione?

«Il quadro generale della nostra economia sta peggiorando e questa non è certamente una sorpresa perché da tempo tutti gli indicatori lasciavano facilmente immaginare che avremmo avuto un 2014 senza ripresa perché purtroppo i fondamentali della nostra economia continuano ad essere strutturalmente deboli. Se continua così, si compromette anche quel po' di crescita prevista per il prossimo anno e si mette a rischio la coesione sociale. Come si fa a non capire che famiglie e imprese sono stremate da una crisi senza precedenti?».

Chi pagherà lo scotto maggiore di questa debacle?

«La crisi ha colpito duro tutti i settori produttivi e i territori, ma è innegabile che il prezzo che il Mezzogiorno sta pagando è il più alto. La forbice in questi anni tra Nord e Sud si è ulteriormente allargata in termini di Pil pro capite, di consumi e le prospettive purtroppo non migliorano. Le banche in questa situazione non aiutano le imprese a superare la crisi e non sostengono gli investimenti. Basti pensare che solo due aziende del terziario su cento a Sud negli ultimi tre mesi hanno ottenuto credito dalle banche».

Secondo lei, dove ha sbagliato il governo?

«È ancora in tempo per recuperare una situazione drammatica e per rispondere alla emergenze economiche e sociali del Paese. Ma deve fare presto e bene. Deve abbandonare la prudenza, avere il coraggio anche di scelte impopolari ma deve mettere il Paese sui binari della crescita. Se non cresciamo i problemi non solo non si risolvono

ma si acuiscono. E come stiamo vedendo in questi ultimi giorni la spirale depressiva della nostra economia e già partita. La deflazione era nell'aria da tempo così come il calo di fiducia delle famiglie. Insomma, non ci possiamo più accontentare di avere un Pil tra meno e più zero virgola. Anche perché solo con la crescita potremmo scongiurare le ipotesi di una manovra correttiva».

Quali misure dovrebbe adottare?

«La via è obbligata: il taglio della spesa pubblica improduttiva per liberare le risorse indispensabili necessarie ad abbassare le tasse su imprese e famiglie. L'Italia deve perdere al più presto il record di pressione fiscale al mondo: le tasse si pagano tre volte, come imposta come burocrazia e come incertezza. I provvedimenti varati dal cdm venerdì, soprattutto lo sblocco delle opere cantierabili per 10 mld e innegabile che vanno nella giusta direzione, ma con una incognita, quella di verificare i reali effetti della misura, che comunque riteniamo vada accompagnata con altri provvedimenti».

Gli imprenditori del commercio sono quelli maggiormente colpiti dalla recessione...

«Infatti. O si ricostituisce il reddito delle famiglia fermo agli anni novanta, oppure questo Paese è destinato a rimanere fermo. Se non si fa respirare la domanda interna che per consumi e investimenti vale 80% del Pil non c'è speranza di tornare a crescere. Perché deve essere chiaro a tutti che il manifatturiero da solo non basta. Abbiamo bisogno di una crescita robusta di tutti i territori. Gli imprenditori soprattutto quelli del commercio, del turismo, dei trasporti la loro parte la fanno da tempo tirando la cinghia e sperando di superare la crisi che continua a picchiare duro e per non chiudere chiedono di rateizzare le imposte pur di tenere in piedi l'attività. Che altro dovrebbero fare? Il bonus degli 80 euro poteva fare da stimolo ai consumi, ma purtroppo per il momento non ha raggiunto l'obiettivo. Come confermato dall'Istat per le vendite di giugno e l'andamento dei saldi diffuso da Federmoda Italia, la nostra federazione di settore».



”

Il governo

Può ancora recuperare ma deve fare presto lo sblocco dei cantieri solo un primo segnale

”

Il fisco

Non è possibile pagare tributi tre volte, il record della pressione va perduto altrimenti non c'è speranza

